

## *Come cambia il ruolo del medico nella società moderna*

Di Delon Human

Nei 2.500 anni da quando Ippocrate pronunciò per la prima volta il famoso giuramento in cui ingiungeva ai medici: “Primo, non fare danno”, il mondo è profondamente cambiato. All’epoca di Ippocrate, per un medico la vita era relativamente semplice: tutto quel che dovevano fare era curare i malati. Erano ammirati e rispettati da tutti e la loro professione era tra le più gratificanti.

Due millenni e mezzo più tardi, il quadro è completamente diverso. Il cri-de-coeur della professione medica non è più “non far danno”, bensì “medico, cura te stesso”. Il motivo dev’esser rintracciato nelle crescenti pressioni che spingono i medici ad accettare orari di lavoro sempre più lunghi e a sobbarcarsi sempre maggiori responsabilità e incarichi amministrativi nei sistemi sanitari, offrendo sempre meno sostegno.

Una rapida occhiata ai più autorevoli quotidiani e riviste del mondo non fa che confermare l’esistenza di questo onere sempre più grande: a partire dal 1950, l’aspettativa di vita è cresciuta su scala globale di 20 anni e, al compimento del suo sessantesimo anno d’età, in media un maschio europeo può sperare di vivere altri

diciassette anni (valore che, per le donne, sale a ventidue). Evidentemente ciò mette sotto pressione i sistemi previdenziali, pensionistici e sanitari. Secondo dati dell’OCSE, in conseguenza dell’invecchiamento della popolazione europea, la spesa pubblica destinata a sanità e all’assistenza agli anziani potrebbe passare dal 6 per cento del PIL di oggi (nelle nazioni facenti parte dell’OCSE) al 9 per cento nel 2040.

Al crescere della domanda proveniente da una popolazione che invecchia e mano a mano che le risorse finanziarie si fanno più esigue, la pressione sui sistemi sanitari di tutto il mondo si sta rapidamente facendo insostenibile. Il numero di pazienti anziani che necessitano di assistenza cresce, mentre le autorità stanno esaurendo i fondi necessari ad offrirla; in tali condizioni, è facile capire chi si trovi spesso al punto di rottura del sistema: il medico. Non sorprenderà apprendere, quindi, che i medici di tutto il mondo provano un pessimismo come mai è avvenuto nella storia della professione medica.

Nel momento in cui le tendenze demografiche ed economiche fanno crescere le pressioni

esercitate su di essi, anche il tradizionale ruolo dei medici ed il posto da essi occupato nella società sono considerevolmente cambiati. Oggi che numerosi siti web dispensano ai pazienti informazioni in merito alle cure esistenti e i canali televisivi trasmessi via satellite o via cavo trasmettono operazioni chirurgiche o trattamenti medici, è sempre più probabile che i pazienti abbiano robuste opinioni in merito alle proprie malattie e alle cure più opportune.

Ora che le risorse finanziarie disponibili per il pagamento di molte nuove cure sono sempre più limitate, il medico di famiglia non può più limitarsi a scegliere la cura migliore sulla base della sua competenza, conoscenza ed esperienza. Oggigiorno è invece necessario tenere in considerazione gli addetti agli acquisti, i contabili e i responsabili del bilancio che sottoporranno ogni sua decisione ad un minuzioso esame.

Di conseguenza, i medici non solo ritengono che la loro capacità di curare i loro pazienti come meglio credono viene limitata, ma avvertono che anche la loro posizione nella società sta declinando. Aspetto ancora più preoccupante, i medici sono convinti che nei prossimi anni tale situazione sia destinata a peggiorare. In effetti un'inchiesta condotta lo scorso anno tra medici di quindici paesi diversi ha evidenziato la loro convinzione che i cambiamenti che avrebbero maggiormente influito sulla loro professione sarebbero stati principalmente dovuti a una maggiore regolamentazione burocratica delle loro scelte e ad una crescente interferenza nel rapporto tra medico e paziente.

È evidente che qualcosa dovrà cambiare, e cambiare in fretta, se vogliamo che la professione medica si perpetui nella forma che ha mantenuto per tanti secoli. Ma la scomparsa di professionisti che hanno tanta considerazione della propria vocazione da essere disposti a pronunciare un giuramento al fine di praticarla potrà essere evitata solo se il loro morale si rialzerà, non solo per conservare i medici esistenti, ma anche per attirare verso la professione medica gli studenti più promettenti, destinati ad essere i guaritori di domani.

La speranza non è morta: la stessa indagine che ha evidenziato i timori per il futuro nutriti dai medici di oggi chiedeva loro anche come evitare che le loro apprensioni diventassero realtà. Il 91 per cento dei medici intervistati ritiene che “le autorità pubbliche devono trovare fonti alternative di finanziamento dell’assistenza sanitaria al fine di soddisfare le esigenze future di una popolazione in via di invecchiamento” ma, per quanto riguarda considerazioni a loro più vicine, si dicevano convinti di “dover partecipare in misura maggiore a stabilire priorità e obiettivi in campo sanitario”. Oltre il 75 per cento degli intervistati ha dichiarato che i medici devono guardare oltre il loro tradizionale ruolo di fornitori di cure e assumere un ruolo più attivo nel processo legislativo relativo al settore sanitario.

Può darsi che sia solo uscendo dalle loro cliniche, dagli ospedali e dagli ambulatori per portare le loro idee a conoscenza dei poteri pubblici che i medici potranno conservare la capacità di fare quello che hanno sempre saputo fare nel migliore dei modi: curare gli ammalati. Se vorranno mantenere e migliorare il loro posto

nella comunità e mantenere il patto stretto con Ippocrate, i medici dovranno curare non solo i propri pazienti, ma gli stessi sistemi sanitari nei quali operano.

---

*Delon Human ha ricoperto per gli ultimi otto anni l'incarico di Segretario Generale della World Medical Association. Dimessosi dalla carica, è attualmente Presidente e Direttore Generale di Health Diplomats, con sede a (Ginevra).*